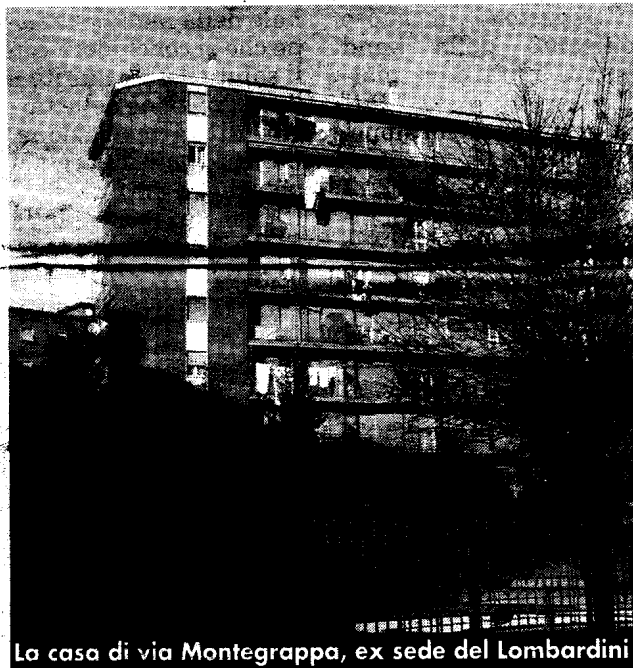


Un pezzo di storia della nostra città al quarto piano di via Monte Grappa Quegli anni a Cinisello con il Lombardini

Riceviamo e volentieri pubblichiamo questa lunghissima lettera di Marco Rostan, stralciata in alcuni punti per ragioni di spazio.

Cara Città, ti ringrazio per il ricordo che, con la firma di Fabio Brioschi, hai voluto dedicare al "Lombardini", sul numero del 18 gennaio. Insieme a mia moglie Roberta e a nostro figlio Davide, che iniziava le elementari, siamo stati per 13 anni membri della Comune (dal 1979 al 1992) e attivi in vari modi nel Centro, nella scuola e in Cinisello, dove fra l'altro io ero insegnante di Educazione Tecnica all'Arnesano. Vorrei perciò, se possibile, precisare alcuni ricordi importanti rispetto allo scritto di Brioschi.

Le cose da dire sarebbero tantissime, ma cerco di contenermi. Prima di tutto, dal testo citato sembra che il Lombardini sia stato principalmente un "nuovo tipo di missione evangelica": indubbiamente nel gruppo fondatore vi era la ricerca di coerenza tra parole e fatti, di una testimonianza evangelica non solo verbale, quindi la decisione di vivere una concreta solidarietà in mezzo al proletariato e alle sue lotte per una società più giusta. Ma molto presto insieme ai valdesi vi furono nella Comune che si andava costituendo operai e impiegati che non avevano nulla a che fare con la chiesa valdese, cattolici, atei e poi, negli anni '90, anche musulmani. Dunque un'esperienza aperta, non confessionale, laica e plurale, non ideologica né setta-



La casa di via Montegrappa, ex sede del Lombardini

ria; il vero confronto avveniva, se mai, non su Marx o Gesù Cristo, ma sulle conseguenze che ciascuno traeva nella vita quotidiana, nei rapporti con gli altri, dai turni in cucina alle assemblee. Certo al Lombardini ci furono dei culti, senza nessuna costrizione, ma alla scuola popolare nessuno si è mai sognato di insegnare la religione valdese. Generalmente gli atei non venivano allo studio biblico, ma furono tra i maggiori sostenitori della presenza di un pastore valdese a Cinisello.

Seconda precisazione, di tipo economico. La Comune si rivelò, specialmente per chi non guadagnava molto, una organizzazione di grande aiuto. Furono, se non sbaglio, gli operai a proporre un sistema di contribuzione non eguale per tutti ma rapportata al reddito di ciascuno: più si guadagnava, più si pagava. I figli erano a carico di tutti, come pure i disoccupati...

Terzo: Jacopo Lombar-

dini fu un mazziniano della Garfagnana, con un nonno cospiratore politico e un padre garibaldino. All'inizio della prima guerra mondiale aveva fatto la sua scelta, iscrivendosi al Partito repubblicano. Conosce le botte dei fascisti, poi, un giorno, entra nel tempio metodista di Carrara e scopre il protestantesimo italiano ascoltando la predicazione del pastore. Seguirà per lui un periodo a Roma, per studiare teologia, con un tentativo di suicidio per un amore infelice, finalmente il suo invio a Torre Pellice da parte della Tavola Valdese per essere insegnante nel locale Liceo Valeso. Qui matura l'incontro pieno con la realtà protestante e con il Partito d'Azione. Dopo l'8 settembre molti dei giovani che vanno in montagna sono ex-studenti di Lombardini, lui li accompagna in veste di commissario politico e di predicatore, fino alla cattura da parte dei tedeschi e alla deportazio-

ne. Morirà a Mauthausen il giorno della Liberazione, 25 aprile 1945. Dunque Lombardini fu insegnante, testimone dell'Evangelo, militante politico: per questo il gruppo fondatore decise di dare al Centro il suo nome. Questo abbiamo cercato di essere, a un livello molto più semplice e in modo certo più comodo, ma cercando di non smarrire il filo di questi tre impegni.

Il Lombardini, nato nel 1968, ha coinvolto nella scuola e nelle altre attività oltre mille abitanti di Cinisello, gran parte di loro sono stati al nostro grande tavolo del IV piano di Via Monte Grappa, a mangiare, a ridere, a litigare, a cantare, a discutere di tutto. Negli ultimi anni a loro si aggiunsero molti immigrati nella scuola (cui insegnavamo l'italiano) e qualcuno di loro fece parte della Comune. Come succede in tutte le esperienze appassionate, che si giocano sulle persone piuttosto che sui funzionari e sulle strutture, il Lombardini a un certo punto non ha più trovato un gruppo di ricambio sufficientemente solido e ha preso atto della situazione. Non ci sono rimpianti, anche se per molti, me per primo, quelli di Cinisello sono stati anni bellissimi. Rimangono dei ricordi, dei rapporti intensi fra i membri delle varie Comuni che si sono succedute nel tempo (circa 200 persone) e un profondo senso di riconoscenza per Cinisello e per le persone che hanno frequentato il Lombardini, con le quali abbiamo condiviso e costruito.

Marco Rostan

15/02/06

"La Città"